COMPACT disc DIGITAL AUDIO

SUONO Musica
Anno I - N.3
Ottobre 2009
Bimestrale

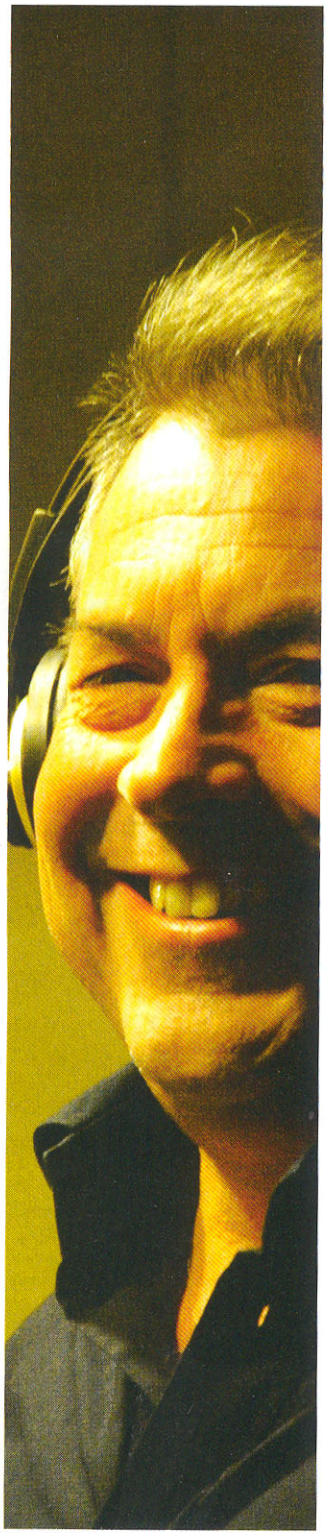
# SUONO musica

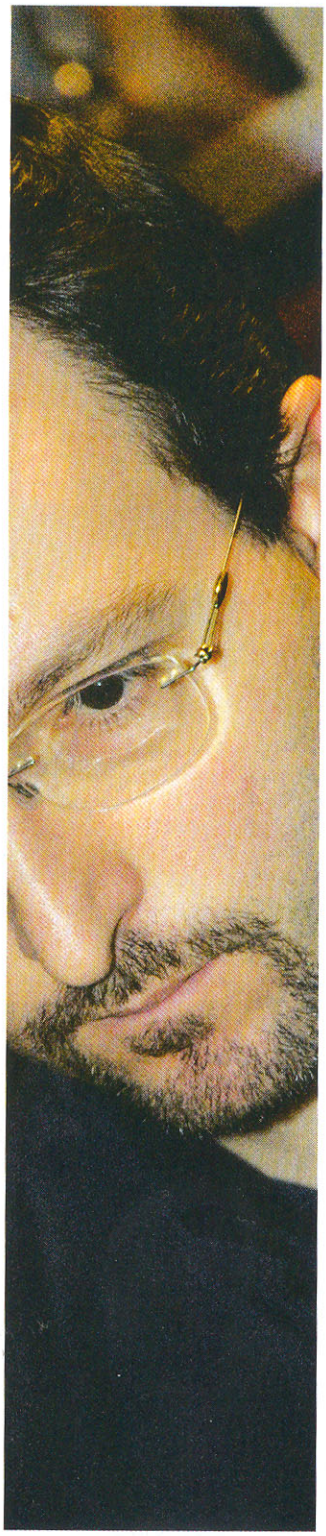
€ 9,90

ROMEO SACCO | ANDREA SARTINI QUARTET | ANDREA POLINELLI

## BATTISTI E JAZZISTI

# Non sarà un'avventura...





***Andare a "toccare" l'opera del più grande interprete del pop italiano potrebbe apparire iconoclasta o arrogante se poi si ha persino la pretesa di volerlo fare in chiave jazz...***
**Battisti e Jazzisti** ***è la nuova sfida di SUONO records. Pubblicare oggi una collana musicale in edicola è di per sé un azzardo, eppure questo disco sarà pubblicato alla fine di ottobre...***

di **Paolo Corciulo**

Non vi è dubbio alcuno che forse non tutta ma una buona parte della produzione di Lucio Battisti ha "bucato gli anni" rimanendo fresca e attuale. La misura e l'intensità di questa produzione non ha pari alcuno nel panorama nazionale. Ma che cosa hanno questi brani per essere riusciti a vivere di vita propria entrando prepotentemente nella storia della musica leggera italiana? E proprio questa universalità della musica di Battisti non offre la possibilità di riproporli, magari con una differente chiave di lettura?
È questo il filo conduttore che ha ispirato Romeo Sacco (voce), Andrea Sartini (piano) e Andrea Polinelli (sax) nella loro ricerca e che ha convinto noi a promuovere un'opera originale, rispettosa ma al tempo stesso ricca di nuovi fermenti in grado di ampliare gli orizzonti in cui inserire la musica del grande Lucio. Nella tradizione (quasi nello statuto!) di SUONO records e di SUONO Musica, la testata che porta in edicola le nostre opere musicali, c'è il desiderio di dare evidenza a talento, originalità, qualità della musica; sebbene *Battisti e Jazzisti* (l'opera di cui stiamo parlando che sarà in edicola a fine ottobre) possa apparire superficialmente la più commerciale di quelle finora pubblicate, è invece la più coraggiosa e la più rischiosa: c'è più da rimetterci che da guadagnarci ad andare a toccare la musica di Lucio Battisti!
Eppure un'operazione di questo tipo non è il frutto di un'originalità cercata a tutti i costi, né il desiderio di inserirsi su un filone di garantito successo, piuttosto ci si riaggancia ad una grande tradizione, principalmente estera: un tempo le canzoni dei musical venivano comunemente riarrangiate in chiave jazz. In Italia non abbiamo una grande tradizione nel musical, però abbiamo una grande tradizione di musica leggera che può essere appunto uno spunto per un lavoro jazzistico e, al tempo stesso un omaggio sentito ad un grande le cui canzoni hanno segnato la nostra gioventù.
Ci spiegano meglio il senso dell'operazione Romeo Sacco e Andrea Sartini (rispettivamente a sinistra e destra nelle foto) ...

**SUONO: Che cosa ci trova un jazzista in Battisti?**
**Andrea Sartini:** *Io vengo dalla musica classica mi sono poi avvicinato al jazz a metà degli studi e adesso sto facendo quasi esclusivamente jazz. Battisti non l'ho mai ascoltato, anzi l'ho sempre in un certo modo rifiutato! Normalmente non ascolto la musica leggera e non amo farla e Battisti nel suo genere per me rappresentava, su un piano musicale, pienamente la musica leggera anche se di un certo spessore. Mi ci sono avvicinato dal punto di vista compositivo scoprendo che dietro certe idee, che potevano essere magari sviluppate meglio da Battisti stesso, c'era tanta ricchezza...*
*Il jazz nasce dal fatto che si improvvisa, si rielabora, ogni volta che si suona si lascia una parte di sé nel brano e quindi l'autore di ciò che viene fuori non è più solamente il compositore ma anche l'esecutore. In questa luce Battisti può essere tranquillamente incluso nell'ambito jazzistico.*

**Romeo Sacco:** *Al contrario, per me Battisti è uno dei miei autori preferiti (l'altro è Paul Mc Cartney), suscita ancora grandi emozioni e la cosa che mi ha colpito è che la sua produzione, non tutta ma certamente buona parte dei brani, ha bucato gli anni ed è rimasta fresca… La domanda che mi pongo ancora è: come mai alcuni brani riescono a fare questo? Che cosa hanno questi brani che altri non hanno? Se pur magari più complessi e ben costruiti non vivono di vita propria e terminato il loro ciclo fisiologico scompaiono… Anche tanti brani di Battisti sono così, sono scomparsi, altri sono rimasti invece freschi, indelebili. Mi ha sorpreso inoltre che nel tempo pochi abbiano ripreso i suoi brani riarrangiandoli in maniera più attuale. Battisti è rimasto sempre uguale a se stesso. Mogol ha fatto delle riedizioni postume delle raccolte dei brani scritti con Battisti ma non ha mai pensato di arricchirle con uno strumento una rielaborazione… niente! Come erano sono rimasti: un po' perché Battisti quando era ancora vivo ha in parte disdegnato la produzione precedente: aveva fatto un suo percorso e quindi le cose fatte dopo un po' perdevano interesse; un po' perché nessuno ci ha mai messo le mani. Questo ha fatto sì che i brani dell'epoca riascoltati oggi fossero effettivamente datati dal punto di vista della struttura armonica e degli arrangiamenti. Alcuni, non tutti: altri sono perfetti così, su alcuni si poteva dire qualcosa. La musica di Battisti è chiaramente pop, il connubio con il jazz lo abbiamo voluto realizzare mantenendo separate le parti cantate che sono fedeli all'originale e le parti improvvisate che invece sono di taglio più jazz. Il tutto con un arrangiamento sicuramente trasposto, come la base armonica (che è stata arricchita) in chiave jazz. Però poi la melodia, essendo comunque quella di sempre, consente un immediato ascolto anche a quelli che al jazz non ci si sono mai avvicinati. Questo era ed è di fatto il nostro obiettivo: portare il jazz a chi non lo conosce o non lo ama, traghettandolo con una musica che invece sia già nota a tutti e dunque di facile ascolto.*

**Andrea Sartini:** *Non solamente avvicinare al jazz ma uscire un po' da questa trincea della semplicità della musica commerciale che, si dice, deve essere così per essere compresa da tutti. Quello che volevo cercare di fare è dimostrare che non c'è bisogno di essere solo semplici per essere apprezzati. Forse un neo, se si vuole trovarlo, della musica di Battisti è proprio quello di essere rimasti statici sul piano musicale. La musica deve essere libera di percorrere tutte le strade anche le più complesse. Dato che l'ascoltatore di oggi non è in grado di arrivare/salire al secondo livello di ascolto nella scala nella comprensione musicale, allora tutto deve essere semplice: dovremmo riuscire ad ascoltare invece anche della musica più complessa perché proprio nel comprendere questo sta la bellezza…*

*Una parte della capacità di essere universali è quella di rendere semplici cose che non lo sono! I Beatles avevano questa capacità e l'ha avuta anche Battisti. In effetti i due casi si assomigliano moltissimo: anche sui Beatles si può lavorare molto dal punto di vista musicale e rendere più interessante il loro lavoro, cosa che alla fine della loro produzione come gruppo hanno cercato di fare. Forse una mancanza di solide basi compositive ha fatto sì che i loro esperimenti risultassero un po' banali. Forse se avessero avuto più esperienza, al di là della musica leggera, nella fase compositiva – ecco che ritorniamo al discorso del jazz che entra in un campo che non è suo – sicuramente avrebbero fatto lavori ancora più belli.*

**In questo senso il tuo lavoro di arrangiatore è stato ancora più critico, anche alla luce del fatto che indubbiamente la musica di Battisti aveva una chiara connotazione regionale (musica pop italiana), mentre in genere il jazzista ha una visione internazionale della musica… In altre parole: che cosa ti ha colpito del modo di fare musica di Battisti?**

**Andrea Sartini:** *Per la verità io ti posso dire che cosa mi ha sempre lasciato perplesso! Ed è proprio il fatto che Battisti non usasse fiorire le armonie; ha sempre usato degli accordi semplici senza un minimo sviluppo armonico per accompagnare delle bellissime melodie (che proprio per questo sono rimaste nel tempo). Mi sono dovuto inserire in questa carenza, anche perché è sempre una caratteristica del pezzo nell'approccio standard. L'esecutore per scelta ma anche per necessità, perché incorrerebbe in sonore critiche, non può riproporre le stesse identiche armonie. Dunque si impone un arrangiamento diverso, un'ottica diversa, così come avveniva nel Seicento nella musica italiana, dove era prassi che il compositore non scrivesse tutto dettagliatamente ma lasciasse la porta aperta all'esecutore nel fiorire armonicamente e melodicamente le composizioni. In questo senso usciamo al di fuori della categoria musica leggera o musica moderna (intesa come quella dei giorni nostri) ed entriamo nell'ottica di una musica globale aperta anche sul piano geografico ed è una cosa assolutamente necessaria oggi, proprio perché siamo in un'ottica di globalizzazione anche musicale non solo commerciale.*

**Da questo punto di vista qual è il brano di *Battisti e Jazzisti* "più avanti", più intelligente, più orientato in questa direzione moderna?**

**Andrea Sartini:** *Abbiamo scelto tutti i brani seguendo il presupposto che potessero offrire ulteriori riletture. Il discorso non va fatto tanto sul brano originale in sé ma sulle possibilità che ci ha offerto di poter intervenire. Da questo punto di vista l'arrangiamento di Romeo Sacco de* Il tempo di morire *è stato lo stravolgimento più grande che abbiamo fatto: un pezzo totalmente in modale acid jazz che dal punto di partenza ha seguito un percorso enorme. Un altro brano che mi ricordo particolarmente è* Amor mio *dal quale è venuta fuori una bossa nova in stile Jobim peraltro registrata "buona alla prima", senza manomissioni.*

**Romeo Sacco:** *Ne* Il tempo di morire *abbiamo utilizzato solo due strumenti: basso e batteria. Soltanto il sax interveniva per completare. È un brano modale e asciutto anche dal punto di vista dell'arrangiamento.*

**Parte della fortuna di Battisti è stata incontrare Mogol e trovare un equilibrio aurico tra testo e musica... Reggerebbero, come intensità, le canzoni di Battisti senza il cantato?**

**Romeo Sacco:** *Secondo me no o, meglio, non farebbero la figura che fanno. Potrebbero diventare dei semplici motivetti piacevoli da ascoltare, ma ritengo che il fatto che quelle canzoni sono attuali è dovuto proprio ai contenuti dei testi che sono ancora oggi parte di un modo di parlare del quotidiano.*

**Che cosa hai acquisito come musicista da questa rivisitazione?**

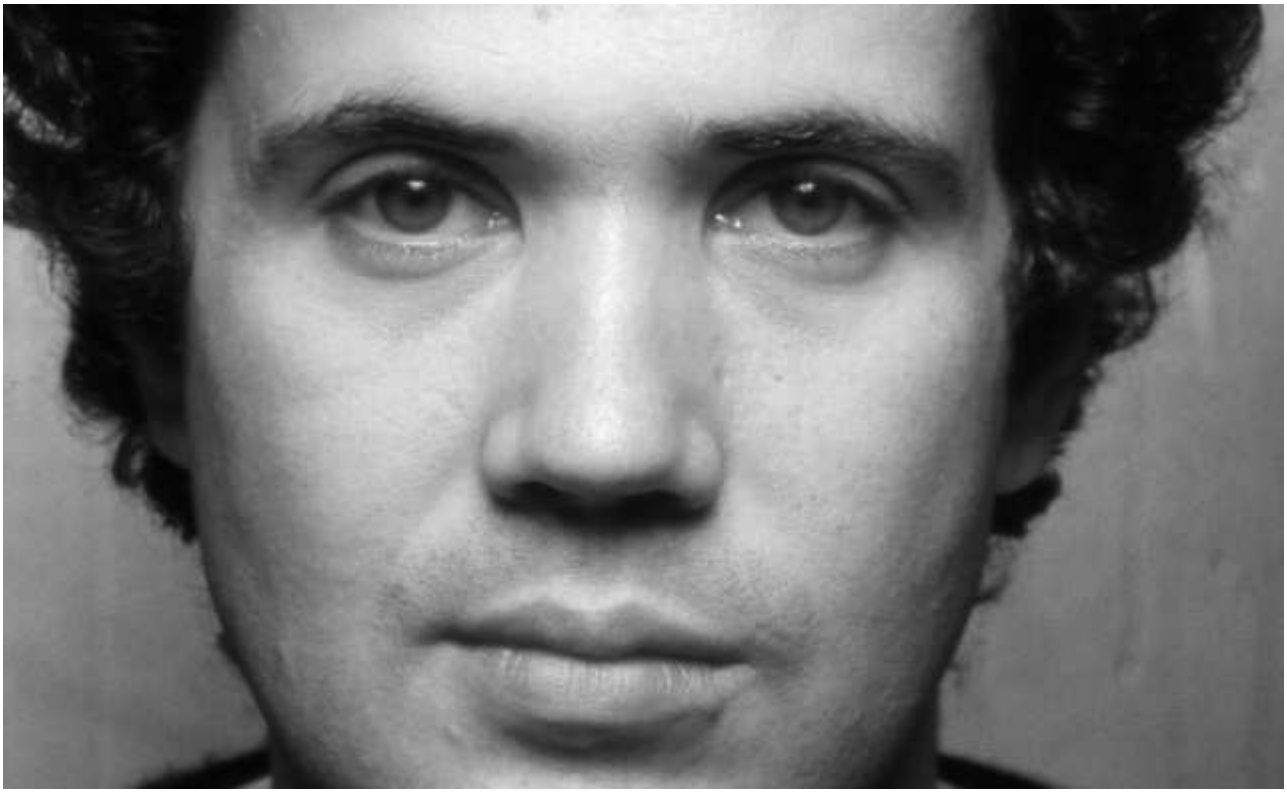
**Andrea Sartini:** *Sicuramente che mi sono avvicinato ancora di più ad un autore che prima ignoravo. Adesso ho cambiato ottica in questo senso! È stata un'esperienza che mi ha fatto crescere sia da lato compositivo che esecutivo; ho avuto modo di sperimentare idee che rimanendo strettamente in campo jazz magari non avrei potuto fare. Ho avuto la conferma di quello che pensavo: che il jazz non è solo quello che siamo abituati ad ascoltare. In realtà oggi il jazz non si può nemmeno più definire!*

# TO CRASH

About these ads

## Musica italiana: istruzioni per l'uso 4 – Alessandra Soro

Posted by we're talking ;) on September 28, 2012 · Leave a Comment



*Nota dell'autrice: Dato che fin'ora mi sono dedicata a recensire e intervistare i cari artisti contemporanei della nostra penisola, perchè non continuare in questa direzione? L'ambiente della musica italiana spesso fa troppa paura, in senso ironico e non, a chiunque stia per metterci piede: "In quel locale non mi faranno mai suonare"; "Se voglio diventare famoso/a devo avere le giuste conoscenze/devo avere soldi che non ho". Mi sembra doveroso prendersi una piccola pausa, e godersi la musica che la nostra terra ha da proporci – raccomandati o meno, di nicchia o vincitori di premi internazionali, in questa rubrica non interesserà. Buona lettura!*

**Battisti e jazzisti / SUONO Records, 2009**
**Autori: Mogol-Battisti**
**Arrangiamenti: Andrea Sartini (e Romeo Sacco per *Il tempo di morire)***

Girovagando per la Fiera del Libro – come al solito torno a casa con più cd che libri in borsa – mi sono imbattuta in un cd dal titolo particolare: *Battisti e jazzisti*. La mia curiosità è ovviamente salita alle stelle: come è possibile reinterpretare in tutt'altro genere dall'originale un artista – anzi, due – che, a mio parere e secondo l'intera critica italiana, è del tutto compiuto di suo? Non ho resistito, e tornata a casa sono rimasta davvero sorpresa.
Chiusa parentesi.

Romeo Sacco (cantante laureato in ingegneria elettronica ma da sempre appassionato di musica), Andrea Polinelli (sassofonista diplomato in sax jaz, e anche lui musicista da una vita) e l'Andrea Sartini Quartet (composto da Andrea Sartini al piano, Federico Leo alla batteria, Francesco Rocchi alla chitarra, Carmine Iuvone al basso e al contrabbasso) danno vita dopo un anno di preparativi, per altro non conclusi, a *Battisti e jazzisti*. Racconta Romeo Sacco nel booklet: "Gli arrangiamenti erano esclusivamente su carta, come traccia della base armonica su cui improvvisare. In studio nessuno aveva chiaro il disegno dell'insieme, che ha poi preso pian piano forma. [...]".

Nel booklet è presente anche una *Guida all'ascolto*, in cui gli artisti accompagnano traccia per traccia l'ascoltatore, raccontando qualcosa sulle motivazioni che li hanno spinti a riarrangiare i brani e danno qualche informazione tecnica al riguardo.

E' sicuramente azzardato recuperare dal cassetto – tutt'altro che dimenticato dagli ascoltatori italiani – una colonna sonora così importante per la nostra penisola e riarrangiarla, oltre che strumentalmente, vocalmente. Spesso e volentieri nemmeno i più innamorati di Battisti potrebbero riconoscere il pezzo: sicuramente ricorderete *Il tempo di morire*, con il suo andazzo quasi sfacciato e il passo lento e provocatorio. Provate a dare un ascolto alla loro versione: vi posso assicurare che fino al minuto 1:11 – quando Romeo attacca a cantare – nessuno sarebbe in grado di riconoscerla.

Un progetto non singolare – Francesca Bellino aveva già pubblicato nel 2004 il libro *Non sarà un'avventura. Battisti e il jazz italiano* – ma unico nella riuscita: riarrangiamenti che non esitano a farsi ascoltare, scritti da musicisti di un certo calibro e con quel tocco di amore per Battisti e Mogol necessario per portare a termine un album come *Battisti e jazzisti.*

***Brani***: Emozioni; Il tempo di morire; Innocenti evasioni; Vento nel vento; Amore caro amore bello; Io vorrei non vorrei…; Perchè no; Aver paura di innamorarsi troppo; Amor mio; E penso a te; Soli; Mi ritorni in mente.

***Musicisti***: Romeo Sacco (voce); Andrea Polinelli (sax); Andrea Sartini (piano); Federico Leo (batteria); Francesco Rocchi (chitarra), Carmine Iuvone (basso e contrabbasso).

Filed under Musica italiana: istruzioni per l'uso · Tagged with alessandra soro, andrea polinelli, andrea sartini quartet, battisti e jazzisti, Istruzioni per l'uso, jazz, lucio battisti, mogol, musica italiana, recensione, romeo sacco, suono records

Comments are closed.

TO CRASH · MUSIC IS A WAY OF LIFE

Blog at WordPress.com. Theme: Structure by Organic Themes.